

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il capo del Governo ha dichiarato, più volte, anche in sede parlamentare, che la guerra all'Irak è stata causata dalla necessità di neutralizzare le armi di distruzione di massa del regime irakeno;

sempre il Presidente del Consiglio ha anche testualmente affermato che « il Rapporto Powell dimostra drammaticamente quanto sia attuale e urgente prevenire con mezzi adeguati il rischio costituito da armi di distruzione di massa nelle mani di chi ha dimostrato di saperle usare » come risulta dal resoconto della seduta della Camera del 6 febbraio 2003;

nei giorni scorsi esponenti dell'Amministrazione degli USA hanno ammesso che non sono state trovate armi chimiche, batteriologiche o nucleari nel territorio irakeno e che la guerra è stata voluta da suddetta Amministrazione per indurre un cambio di regime politico del Paese e ridisegnare la presenza americana nell'area;

la risoluzione 1483 del 2003 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite riafferma che è importante « disarmare l'Irak delle sue armi di distruzione di massa » sostenendo così, ad avviso degli interpellanti, che altrimenti il conflitto sarebbe illegittimo —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi reali all'origine del conflitto irakeno e, nel caso, per quali motivi non ha ritenuto di informare adeguatamente il Parlamento;

per quali motivi il Presidente del Consiglio ha dato credito al Rapporto Powell nonostante il capo degli ispettori Onu abbia messo in dubbio le prove fornite in quel rapporto;

per quali motivi il Governo ha appoggiato politicamente e logisticamente la guerra all'Irak, atteso che le ragioni di quella guerra non risiedevano, per stessa ammissione dell'Amministrazione Bush, nella necessità di eliminare il pericolo rappresentato dal regime irakeno per la sicurezza internazionale;

se il Governo non ritenga, alla luce dei fatti emersi nelle ultime settimane, di riconsiderare l'invio del contingente italiano in partenza nelle prossime settimane verso l'Irak, fermo restando l'invio degli aiuti umanitari per la popolazione di quel Paese.

(2-00784) « Folena, Abbondanzieri, Bاندولي, Bellini, Bonito, Calzolaio, Cialente, Crucianelli, Di Serio D'Antona, Fumagalli, Grignaffini, Grillini, Innocenti, Martella, Montecchi, Pennacchi, Preda, Raffaldini, Rava, Ruzzante, Sabattini, Sandi, Tocci, Trupia, Vigni, Carboni, Leoni, Lolli, Mussi, Panattoni, Rossiello ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin del 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

L'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-06494)

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sarno, in provincia di Salerno, con delibera di consiglio n. 47 del 20 novembre 2001, ha richiesto al Commissario di Governo per l'Emergenza idrogeologica nella regione Campania, incaricato per l'attuazione degli interventi straordinari nei territori colpiti dalle co-

late di fango del 5 e 6 maggio 1998, la realizzazione, in un'area comunale appositamente requisita, di un Centro Polifunzionale di Protezione Civile che, oltre a rispondere all'esigenza di coordinare le diverse strutture operative agenti sul territorio, potesse conseguire i più idonei ed efficaci livelli di azione nella prevenzione e nella tutela dai molteplici rischi di diversa natura presenti in tutto il circondario;

tale pregnante richiesta, per le sue finalità e per le peculiari caratteristiche logistiche e progettuali, ha ricevuto all'atto della sua proposizione il consenso pressoché unanime ed immediato dei vari organismi istituzionali interessati, in quanto andava a concretizzare in un'area particolarmente strategica un nuovo ed efficace modello di Protezione Civile in cui le responsabilità e le competenze non sono affidate ad un solo Ente, bensì all'intero mosaico di organizzazioni e soggetti direttamente coinvolti, operanti in loco e nella stessa struttura, con l'evidente vantaggio di poter cooperare, interagire e programmare al meglio gli interventi e le attività necessarie, in maniera armonica e coordinata, ciascuno con la propria professionalità e specificità;

nonostante i suddetti presupposti, l'iter burocratico a cui è stato sottoposto il relativo progetto preliminare presentato dal Commissariato di Governo, con relativa copertura finanziaria, è risultato particolarmente laborioso ed accompagnato da inspiegabili ripensamenti operati da alcune delle istituzioni direttamente coinvolte, tanto da determinare allo stato attuale il mancato passaggio alla fase esecutiva;

la valenza, l'urgenza e l'effettiva esigenza di quest'opera, riconosciuta dallo stesso Commissariato di Governo ed ampiamente verificata ed avallata in preventivi confronti con i vari organismi di tutela e prevenzione ai diversi livelli territoriali (ministero dell'interno, dipartimento per la protezione civile, regione Campania, provincia di Salerno, prefettura, eccetera),

non trova giustificazione nei ritardi e nelle incertezze che stanno seguendo l'esame del progetto —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le effettive motivazioni tecniche, le resistenze e gli ostacoli che impediscono di portare in tempi brevi il suddetto progetto alla fase esecutiva;

se non ritengano di dover intervenire direttamente sulla questione, in ragione delle specifiche competenze, per verificare ed assicurare in questo stadio particolarmente delicato e decisivo dell'*iter* procedurale, le necessarie garanzie di trasparenza e di celerità, al fine di favorire il compimento di questo intervento tanto atteso ed invocato dalle popolazioni locali e da tutti gli organismi direttamente coinvolti nelle fasi emergenziali ancora oggi presenti. (4-06502)

MARTELLA e CAZZARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 7 febbraio 2003 si è svolta presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una riunione convocata dal Governo e presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dottor Letta, alla quale hanno partecipato la regione Veneto, la provincia di Venezia, il comune di Venezia, le organizzazioni sindacali, Unindustria di Venezia e le aziende sottoscrittrici dell'accordo di Programma per la chimica di Porto Marghera al fine di verificare le integrazioni e lo stato di applicazione dell'accordo medesimo;

nello stesso incontro è stato affrontato anche il tema specifico riguardante la chiusura, decisa da Enichem (ora SYNDIAL), del ciclo caprolattame (intermedio per la produzione di fibre) nel sito di Porto Marghera, che comporta la soppressione di 450 posti di lavoro;

nel corso della medesima riunione si è preso atto dell'esistenza di un interesse da

parte del Gruppo Radici di rilevare tale ciclo produttivo e su proposta del sottosegretario Letta, è stata avanzata ad Enichem (ora SYNDIAL) la richiesta di fare tutte le verifiche per perseguire tale possibilità, con l'impegno di riconvocare il tavolo nazionale per le considerazioni conclusive con i soggetti presenti in quella riunione;

gli effetti di una prospettata chiusura definitiva di tale produzione si sono già fatti sentire in termini di lievitazione dei prezzi sul mercato dell'intermedio (caprolattame) soggetto ad importazione dall'estero con riflessi che si faranno via via più pesanti nei prossimi mesi, per l'aggravio dei costi di produzione dell'industria tessile in tutto il nord Italia ed in particolare nell'area bergamasca con conseguenze facili da immaginare a causa della perdita di competitività nelle esportazioni —:

se il Governo non ritenga opportuno riconvocare al più presto congiuntamente alle Istituzioni locali un tavolo di confronto per la verifica dell'accordo di programma sulla chimica e per affrontare l'emergenza produttiva ed occupazionale che deriva dalla chiusura del ciclo del caprolattame e del butadiene;

quali informazioni siano in possesso del Governo circa il perseguimento delle decisioni unilaterali di chiusura da parte di Enichem (ora Syndial) in assenza delle verifiche richieste nel corso della riunione sopra citata;

se il Governo non ritenga opportuno recepire l'accordo del marzo 2003 tra le istituzioni locali e le parti sociali ad integrazione dell'accordo di programma, allo scopo di mantenere « l'integrità dei cicli produttivi, le dimensioni di scala e il raggiungimento di livelli efficienti della gestione dei servizi comuni e tecnici determinanti per la sicurezza degli impianti, dei lavoratori e dei residenti »;

quali concrete iniziative il Governo intenda assumere per affrontare con efficaci politiche industriali la crisi che sta attraversando Porto Marghera e questo importante settore dell'economia nazionale. (4-06503)

VENDOLA, NICOLA ROSSI, GIOR-DANO, CALDAROLA e TITTI DE SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

Tecnopolis uno dei più importanti parchi scientifici e tecnologici del Paese, dopo una lunga crisi di gestione versa oggi in una grave difficoltà istituzionale ed economico finanziaria;

Tecnopolis Csata Scrl è sorto come primo Parco Scientifico e Tecnologico italiano a seguito del salto evolutivo compiuto dal CSATA di Bari, Centro di Ricerca nel settore della fisica applicata e del calcolo scientifico fondato nel 1969 dalla Università di Bari;

da circa trent'anni opera nel Mezzogiorno a supporto delle necessità di innovazione e di trasferimento scientifico e tecnologico e di formazione del territorio, vantando relazioni operative con *partners* internazionali di prestigio e fungendo da struttura attraverso cui il Governo ha più volte sperimentato programmi pilota di intervento e di innovazione tecnologica per lo sviluppo delle aree a ritardo di sviluppo;

nell'arco dell'ultimo ventennio, attraverso due grossi progetti interamente finanziati con fondi pubblici (Progetto Speciale PS35, nell'ambito della legge n. 183 del 1976 sotto l'egida della Cassa del Mezzogiorno e Sperimentazione Programma Tecnopolis legge n. 64 del 1986 sotto l'egida del Ministero per l'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno), l'organico alle dirette dipendenze è stato portato a 200 persone (tecnici e ricercatori) e le attività ad oggi muovono un indotto di circa altri 200 dipendenti tra società incubate, società di servizi e altre aziende ospitate nella struttura. Inoltre l'infrastruttura immobiliare realizza sui due grossi progetti appena menzionati consiste in 8 corpi di fabbrica (27.000 mq. del valore di circa 40 milioni di euro: 23.000 mq. Dei locali attrezzati a laboratori scientifici, aule, sale convegni, biblioteca, emeroteca con riviste specializzate e circa

21.000 volumi a carattere scientifico e circa 2.500 mq. dei locali destinati ad ospitare imprese in fase di avviamento o solo ospitate);

la questione della destinazione finale di questi immobili realizzati, gestiti ed in uso a Tecnopolis è rimasta lungamente indeterminata pur in presenza di delibere e di convenzioni che prevedono, in fase di perfezionamento, la designazione di destinatari precisi;

negli ultimi mesi, con una improvvisa accelerazione, il MIUR ha inviato in data 20 novembre 2002 una bozza di decreto a Tecnopolis, affinché l'Assemblea dei Soci (cui è autorevolmente presente l'Università degli Studi di Bari) esprimesse assenso formale circa i termini con cui lo stesso decreto disponeva sull'assegnazione della nuda proprietà degli immobili e della loro destinazione d'uso. Stessa richiesta veniva contestualmente inviata separatamente, all'Università di Bari all'attenzione del dottor Santoro, in qualità di Direttore Amministrativo;

si chiedeva cioè a Tecnopolis, di cui l'università è Socio di maggioranza e alla Università di Bari come istituzione a sé stante, assenso sui termini della bozza di decreto, nonostante la stessa bozza di decreto per la destinazione degli immobili non recepisse le indicazioni presenti nella delibera Casmez 3409/PP del 26 novembre 1980 relativa al primo degli interventi di governo (Progetto Speciale PS 35);

infatti, in merito alla destinazione finale delle opere edificate, al punto 7, tale delibera recitava: «le strutture oggetto della presente concessione verranno trasferite al termine di intervento del P.S. al Consorzio CSATA (oggi Tecnopolis), subordinatamente a nulla osta a tale trasferimento da parte della competente regione Puglia a norma delle circolari 1° luglio 1977, n. 2885 e 7 marzo 1980, n. 12);

l'assemblea dei Soci di Tecnopolis del 14 dicembre 2002, in risposta al MIUR circa tale bozza di decreto, che comunque prevedeva a favore di Tecnopolis il como-

dato d'uso gratuito degli immobili, ha deliberato di richiedere al Ministero di modificare il diritto d'uso in « usufrutto », non contestando la decisione del MIUR che, disattendendo la delibera CASMEZ 3409/PP del 26 novembre 1980 succitata, decretava che, allo scadere del 2030 la sola Università di Bari diventasse unica proprietaria dell'intero patrimonio immobiliare;

l'usufrutto sul patrimonio immobiliare a Tecnopolis, anziché il comodato d'uso, come deliberato dall'Assemblea dei Soci di Tecnopolis, invece consentirebbe di ripianare le perdite di bilancio per l'anno 2002, senza alcun ricorso ad operazioni straordinarie sul capitale sociale che altrimenti sarebbe interamente annullato, azzerando in tal modo anche la partecipazione di altri soci privati e pubblici minori (Masmec, Datamat, Sudsitemi, Infossi, Camera di Commercio e Provincia di Bari. Università di Lecce e di Foggia, eccetera il diritto in usufrutto inoltre costituirebbe per la Società Tecnopolis una dotazione a garanzia verso gli Istituti Bancari per l'accensione di mutui necessari a fronteggiare l'indebitamento, a restituirle la normale agibilità finanziaria e più in generale l'operatività;

va tenuto presente che nonostante questi gravi problemi nel primo quadrimestre del 2003 la struttura ha consolidato un portafoglio di attività che ne certifica grande potenzialità e capacità di ripresa e dimostra la solidità professionale dei suoi dipendenti;

a sostegno di tali valutazioni e in difesa degli interessi di Tecnopolis lesi dalla bozza di decreto del MIUR sulla nuda proprietà in assegnazione incondizionata alla sola Università di Bari, le Segreterie nazionali CGIL, CISL e UIL, proprio in concomitanza del parere inviato dall'Assemblea dei Soci di Tecnopolis a MIUR sulla bozza di decreto, hanno inoltrato una specifica richiesta di incontro alla Ministra onorevole Moratti, in cui veniva altresì messo in evidenza:

la particolare situazione del Parco Tecnopolis;

l'opportunità di un intervento del MIUR come soggetto che collaborasse al piano di rilancio e di ridefinizione strategica del Parco e rimediasse al conflitto sulla specifica materia tra l'Università di Bari e regione Puglia;

la necessità di contestualizzare e tempificare la definizione della questione del patrimonio immobiliare alla elaborazione del piano di risanamento e di rilancio di Tecnopolis;

oltre al mancato recepimento di tali sollecitazioni, in data 27 febbraio 2003 è stato comunque emesso dal MIUR, a firma del Vice ministro Possa, il decreto ministeriale n. 1213 che ha disatteso a tutti gli effetti le disposizioni originarie della succitata Convenzione CASMEZ-CSATA/Tecnopolis oltre ad aver totalmente ignorato e richieste dell'Assemblea dei Soci di Tecnopolis (di cui fanno parte la regione Puglia e l'università di Bari);

appare chiaro come la destinazione dell'usufrutto degli immobili a Tecnopolis fino al 2030, data prevista per il suo scioglimento, ne avrebbe rafforzato in misura sostanziale la dimensione patrimoniale e resa più agevole la gestione del conto economico sottraendola dal rischio del suo prematuro scioglimento —:

quali sono le motivazioni per l'improvvisa accelerazione della destinazione finale in proprietà delle infrastrutture immobiliari alla sola Università di Bari;

perché il decreto ha assegnato in proprietà tutti gli immobili alla sola Università di Bari disattendendo di fatto il deliberato CASMEZ n. 3409/PP del 26 novembre 1980;

perché non è stato dato ascolto alla indicazione dell'Assemblea dei Soci di Tecnopolis (in cui è presente in qualità di socio di maggioranza l'Università di Bari) e non è stato concesso comunque il diritto di usufrutto;

cosa intende fare il Governo per tutelare gli ingenti investimenti pubblici che hanno avuto lo scopo di sviluppare

infrastrutture tecnologiche e competenze di pregio, riconosciute a livello nazionale ed internazionale e per lungo tempo punto di riferimento per il sostegno dei processi di innovazione del Mezzogiorno, non siano irresponsabilmente vanificate. (4-06510)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comando provinciale dell'arma dei carabinieri di Pescara ha più volte lamentato già dal 1996, carenze infrastrutturali ed operative segnalandole alle competenti autorità governative;

nel corso dell'anno 2001 l'arma dei carabinieri ha acquisito dal demanio dello Stato un'area ricadente all'interno della riserva naturale di interesse regionale (denominata « Pineta Dannunziana » istituita con legge regionale n. 96 del 2000 detta riserva è sottoposta a vincolo paesaggistico imposto con decreto ministeriale del 13 maggio 1965;

detta area è destinata a verde pubblico attrezzato sia dal PRG del Comune di Pescara sia dal piano di assetto naturalistico della riserva;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti — provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo, alla fine dell'anno 2001 ha bandito una licitazione privata per la progettazione definitiva ed esecutiva per la costruzione di un edificio da adibire a comando provinciale dell'arma dei carabinieri di Pescara;

nel corso del mese di maggio 2002 il consiglio comunale di Pescara aveva approvato una mozione sulla salvaguardia della pineta nella quale il sindaco e la giunta comunale risaltavano impegnati « ...ad intraprendere le iniziative necessarie affinché venga rivista, in accordo con l'arma dei carabinieri, la collocazione della caserma al fine di far rimanere l'area dell'ex-camping all'interno della riserva naturale « Pineta Dannunziana » con destinazione a verde pubblico;

successivamente il provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo presentava alla regione ed al comune il progetto definitivo per la sua verifica di conformità urbanistica chiedendo ai suddetti enti il loro parere; il comune di Pescara evidenziava la difformità dell'opera rispetto al PRG ed ai confini della riserva regionale;

il comitato speciale per i beni ambientali della regione Abruzzo esprimeva parere sfavorevole a causa del fatto che dette opere avrebbero arrecato pregiudizio alla conservazione delle caratteristiche ambientali dei luoghi interessati per via delle gravi alterazioni del paesaggio tutelato ed essendo le stesse in contrasto con il piano paesistico regionale;

la regione Abruzzo con l'aggiunta di 10 parole, inserite all'interno di una legge di indirizzo finanziario, emanava una disposizione modificativa della legge di istituzione della Riserva prevedendo la realizzazione di opere per l'ordine e la sicurezza pubblica;

a seguito della modifica alla legge regionale istitutiva della riserva, il provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo richiedeva alla regione ed al comune un nuovo parere ricevendo quello contrario del comune di Pescara per i motivi addotti precedentemente e, questa volta, stranamente, il parere favorevole del comitato speciale per i beni ambientali della regione Abruzzo;

in sede di conferenza di servizi Stato-Regione il comune di Pescara, rappresentato dall'assessore ai parchi, in assenza di un mandato del consiglio comunale e della giunta e nel completo disinteresse per la mozione di indirizzo votata dal consiglio comunale stesso, dichiarava la disponibilità del comune ad apportare le dovute varianti al PRG ed al piano di assetto naturalistico della riserva;

all'interno della cittadinanza pescarese è forte il dissenso verso tale iniziativa, lesiva, peraltro, dell'immagine istituzionale dell'Arma dei Carabinieri e tale dissenso si è manifestato, in una petizione popolare

consegnata nelle mani del Prefetto di Pescara e nel ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale da parte dell'associazione ambientalista WWF;

l'unico vero *sponsor* di iniziativa risulta essere il sottosegretario al ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'onorevole Nino Sospiri, esponente di spicco di Alleanza Nazionale;

esistono varie e valide alternative di localizzazione della Caserma dei Carabinieri all'interno del territorio cittadino pescarese —:

quali atti ed iniziative si intenda porre in essere al fine di non compromettere l'integrità ambientale e paesistica della Riserva Naturale di interesse Regionale « Pineta Dannunziana ». (4-06520)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

immagini terribili trasmesse dalle televisioni e riportate sulla stampa ci hanno mostrato i primi prigionieri dell'esercito iracheno costretti a inginocchiarsi con le mani alzate dietro la nuca e il fucile puntato contro, e l'altrettanto umiliante spettacolo di prigionieri in un campo di reclusione allestito dell'esercito americano nei pressi di Bagdad, costretti a camminare nudi in fila indiana con le mani e i piedi incatenati, come in altri campi di prigionia ben tristemente noti nella storia dell'occidente;

quasi ogni giorno si allunga la lista dei prigionieri eccellenti, quelli per essere precisi che fanno parte del grottesco mazzo di carte con cui il discutibile spirito goliardico dell'esercito americano ha rinnovato la modalità del *wanted* di cinematografica memoria;

molti dei ricercati eccellenti di questo indecoroso mazzo di carte sono già stati fatti prigionieri o si sono spontaneamente consegnati all'esercito americano;

*Amnesty international* italiana ha denunciato il 29 maggio 2003 ai governi del mondo lo stato dei diritti umani e in particolare quello dei prigionieri politici, di guerra e per terrorismo internazionale, e tra questi lo stato dei detenuti nella base di Guantanamo dove gli Usa trattengono in condizioni disumane ben 600 prigionieri senza accusa né assistenza legale, e dove si assiste a continui suicidi o tentativo di suicidio;

in questa base, come in quella di Bagram in Afghanistan, dove si farebbe largo uso di pressioni psicologiche e di vere e proprie violenze fisiche, sono trattiene in cattività molti prigionieri provenienti dall'Afghanistan e ora pare anche dall'Iraq —:

quali passi abbia fatto il Governo o intenda fare, per conoscere la sorte e il trattamento di tutti i prigionieri iracheni, non ultimi i cosiddetti prigionieri eccellenti, uomini e donne considerati fiduciari del regime di Saddam;

se il Governo italiano non intenda farsi prontamente carico di assumere informazioni e rassicurazioni circa le garanzie sul trattamento dei prigionieri secondo i dettami previsti dai trattati internazionali, affinché non si verificino, utilizzando l'*escamotage* della extraterritorialità statunitense, situazioni simili a quelle della base di Guantanamo o di Bagram in Afghanistan;

quali provvedimenti il Governo voglia mettere in atto in merito all'invio di militari italiani in Iraq, affinché non si trovino a supportare operazioni militari in aperta violazione di ogni più elementare diritto umanitario e nella totale inosservanza dei trattati internazionali sul trattamento dei prigionieri di guerra.

(3-02346)